

Scala dei Turchi

Localizzazione e descrizione

La Scala dei Turchi si trova a Realmonte, è una falesia che si erge a picco sul mare delimitata da due spiagge di sabbia fine. È costituita da Trubi, una marna di colore bianco originatisi dopo la crisi di salinità del Messiniano: quando il mar Mediterraneo si “chiuse”, oltre 6 milioni di anni fa, i primi depositi che si formarono, alla “riapertura” dello stretto di Gibilterra, furono proprio i Trubi. Il luogo prende il nome dalla particolare forma, modellata dal mare e dagli agenti atmosferici, che ricorda una scalinata in pietra, che i saraceni - i “pirati turchi” – nell’immaginario delle popolazioni locali, avrebbero utilizzato, nelle loro incursioni, per raggiungere l’entroterra. La sua morfologia è dovuta al susseguirsi di una stratificazione a diversi colori che vanno dal grigio, bianco, beige e bianco, una quadriplettita litologica che va dai fossili calcarei ai minerali argillosi, molto visibile quando la roccia è bagnata dalla pioggia.

Interesse geologico

Scala dei Turchi è un sito geologicamente noto anche perché è possibile riconoscere in maniera molto semplice le ciclicità legate alle variazioni dei parametri orbitali. In particolare si possono ben correlare le variazioni di insolazione con cicli di mediamente 21.000 anni e le variazioni di eccentricità dell’orbita con cicli di mediamente, 100.000 anni. Questo ha consentito di effettuare delle datazioni con ordini di errore al più delle migliaia di anni. Questi fenomeni hanno una scala temporale che sembra enorme ai nostri occhi, ma la cui influenza a livello sedimentario si manifesta in pochi centimetri di roccia. Infatti, la loro influenza reciproca riesce ad innescare cambiamenti nel clima a livello globale, modificando sia l’abbondanza degli organismi planctonici, che vivevano nel mare Mediterraneo, che il tipo di sedimentazione.

Con il contiguo geosito di Punta Piccola, distante poche centinaia di metri, rappresenta una successione stratigrafica continua e completa di depositi marini pelagici.

Interesse vegetazionale

La Scala dei Turchi fa parte di un sistema di ripide falesie tutelate dall’istituzione dell’omonimo Sito di Importanza Comunitaria - SIC ITA040015 Scala dei Turchi, esteso circa 30 ettari. Sotto l’aspetto vegetazionale l’area è caratterizzata da aspetti pionieri delle sabbie non consolidate e delle dune, in particolare a *Cakile maritima* nei tratti più prossimi alla battigia, e verso l’interno da cenosi ad *Agropyron junceum*, ad *Ammophila arenaria* e ad *Ononis ramosissima* e *Centaurea sphaerocephala*. Le antiche comunità di macchia interne sono state spesso eliminate dall’azione antropica e modesti lembi sono oggi rappresentati da specie arbustive quali *Pistacia lentiscus*, *Asparagus horridus*, *Phillyrea media*, *Prasium majus*, *Rubia peregrina*, ma soprattutto da alcuni nuclei relitti di macchia aperta a *Juniperus turbinata*. Su affioramenti argilloso-calanchivi sono anche presenti comunità arbustive a *Salsola verticillata* (Pegano-Salsoletea), oltre che praterie a *Lygeum spartum* e praterelli terofitici alofili. Nell’area si riscontrano anche arbusteti secondari a *Calicotome infesta* e praterie a carattere terofitico. Lungo alcuni impluvi sono presenti nuclei di canneto a *Phragmites communis* a tamerici. Sono, inoltre, rappresentate alcune specie della flora orchidologica siciliana a carattere endemico, oltre che alcuni lembi relitti di macchia a cedro licio.

Le minacce

La Scala dei Turchi è anche una delle mete turistiche più ambite sia dal pubblico italiano che straniero che visita la Valle dei Templi di Agrigento. Tutto il tratto di costa dove insiste la Scala dei Turchi è a rischio idrogeologico e necessita di azioni per la salvaguardia dell’ambiente, perché il suo aspetto originario possa

essere mantenuto o comunque non deteriorato dalle attività umane sarebbe necessario il contingentamento delle presenze. Durante il periodo estivo i bagnanti/visitatori sono migliaia.

La zona è tristemente nota anche per diversi esempi di abusivismo edilizio, fino al 2013 era deturpata da un ecomostro, un cantiere per un complesso alberghiero bloccato dalle denunce di Legambiente. Grazie alla mobilitazione e al censimento del 2008, il FAI ha agito in favore del bene affiancando Legambiente nella sua battaglia per l'abbattimento dell'ecomostro. Grazie alla sinergia tra FAI e Comune di Realmonte, inoltre, è stato abbattuto un altro ecomostro che sorgeva su un piccolo terrazzo roccioso trasformato oggi in belvedere pubblico. Ma, nonostante gli abbattimenti, i tentativi di rovinare questa bellezza non sono terminati: alcune ville plurifamiliari, che non avrebbero dovuto essere visibili dalla costa, sono state realizzate in violazione delle norme. Adesso il "Borgo della Scala dei Turchi" è sequestro e sono in corso di svolgimento i processi scaturiti dalle denunce di Legambiente - che si è costituita parte civile - e delle altre associazioni ambientaliste.

Recentemente il Comune di Realmonte ha promosso una causa civile, tutt'ora in corso, nei confronti di un privato per rivendicare la proprietà della Scala dei Turchi e la sua natura demaniale. Nella causa Legambiente Sicilia è intervenuta a sostenere le ragioni del Comune. Questa vicenda è legata anche al processo penale, avviato dalla Procura di Agrigento, che contesta al "privato proprietario" l'inosservanza delle norme a tutela dei beni culturali e ambientali.